

La Bussola. Punti cardinali per orientare la persona con HIV nella tutela dei propri diritti

Vademecum a cura dell'ISS

Cosa significa essere sieropositivi all'HIV? Una diagnosi di sieropositività pone limitazioni all'accesso al mondo lavoro, alla scuola, alle attività ricreativo-sportive? Può il datore di lavoro fare o chiedere indagini sullo stato di salute del dipendente? A questo e ad altro, per un totale di 14 quesiti, risponde “La Bussola”, un vademecum per far conoscere alle persone sieropositive quali siano i loro diritti e come tutelarli, presentato in occasione dei 30 anni di attività del Telefono Verde AIDS e IST dell'Istituto Superiore di Sanità.

L'opuscolo, scritto da due esperti in materia legale nell'area delle IST, **Matteo Schwarz** e **Lucia Pugliese**, in collaborazione con due ricercatori dell'ISS, **Barbara Suligo** (Centro Operativo Aids – COA) e **Anna Maria Luzi** (Unità Operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, Comunicazione, Formazione), risponde, con un linguaggio accessibile a tutti, a domande relative ad aspetti burocratici, amministrativo-legali e riguardanti il problema dello stigma e della discriminazione delle persone con HIV. Mirando in tal modo a promuovere una maggiore consapevolezza dei propri diritti e degli strumenti a disposizione per proteggerli.

E' importante ad esempio, una volta ricevuta la diagnosi di sieropositività all'HIV, sapersi muovere lungo l'iter burocratico che permette di essere presi in carico da un centro di malattie infettive e ricevere dunque le cure necessarie con esenzione dei relativi costi. Anche alle persone straniere sono garantite tutte le cure urgenti e necessarie, ma con codici e tessere sanitarie differenti a seconda che abbiano o meno un regolare titolo di soggiorno o che siano o meno cittadini dell'Unione Europea.

E' fondamentale anche conoscere tutti i benefici previdenziali e assistenziali a cui ha diritto la persona sieropositiva, come pure è importante sapere che il datore di lavoro non può fare indagini, chiedere informazioni sulla patologia, né in fase di selezione pre-assuntiva né in fase di lavoro. Laddove vi sia un'invalidità riconosciuta, può solo sapere dal medico del lavoro incaricato se vi siano attività o mansioni incompatibili con lo stato di salute del lavoratore. In caso poi di collocamento tramite agenzie di lavoro interinale, queste ultime possono trasmettere dati sensibili come quelli sulla salute, inseriti nei *curricula*, solo col consenso scritto dell'interessato.

Se si viaggia, infine, è utile sapere quali prestazioni sanitarie gratuite e quali a pagamento fornisca il Paese ospitante.